

ZIYU HE

Nato nel 1999, il cinese Ziyu He ha cominciato a suonare il violino all'età di 5 anni, sotto la guida di Xiangrong Zhang. Nel 2010 Paul Roczek ne ha scoperto, a Pechino, lo straordinario talento e lo ha invitato a studiare all'Università del Mozarteum di Salisburgo, dove si è stabilito dal 2011. Ha studiato anche viola con Thomas Riebl e ha seguito masterclass con Ivry Gitlis, Ani Schnarch, Schmuel Ashkenasi, Vadim Gluzman, Chaim Taub e Petru Munteanu.

Nel 2014, rappresentando l'Austria, Ziyu ha vinto il concorso per giovani musicisti dell'Eurovision e, nel 2015, ha trionfato nella Mozart Competition di Zhuhai e nell'International Instrumental Competition di Markneukirchen. Nel 2016 ha conquistato il primo premio (con una menzione speciale per l'esecuzione di un lavoro contemporaneo) all'International Mozart Competition di Salisburgo e il primo premio al prestigioso concorso Yehudi Menuhin di Londra.

Egli ha rapidamente attratto l'attenzione internazionale, suonando spesso al Festival di Salisburgo; nell'aprile 2017 è stato invitato ad esibirsi al Musikverein di Vienna come solista a fianco dei Filarmonici; il suo è stato il debutto del più giovane solista nella storia di questa prestigiosa compagine.

Ziyu He suona attualmente uno Stradivari del 1715, lo "Schneiderhan", fornitogli dalla "Beare's International Violin Society" di Londra.

CRISTINA SANTIN

Triestina, si è diplomata in pianoforte presso il Conservatorio "Tartini" della sua città sotto la guida di Lorenzo Baldini, con la votazione di 10, lode e menzione speciale.

Dopo il diploma si è perfezionata con Boris Petrushansky per il repertorio pianistico e con Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Enrico Bronzi e Maureen Jones per la musica da camera, presso la Scuola Superiore Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste.

Ha quindi frequentato un dottorato in Musica da Camera presso la Musikhochschule di Monaco di Baviera con il duo Tal-Groethuysen. Ha al suo attivo un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, in veste di solista e in varie formazioni, dal duo al quintetto, con particolare attenzione al repertorio liederistico ed a quello per violino e pianoforte. Premiata in diversi concorsi nazionali e internazionali (Camillo Togni, TIM Competition, "Riviera del Conero", "Città di Pinerolo", "Roma 2005", "L. Caraiian"), ha registrato per varie case discografiche, per diverse emittenti televisive e per la RAI. È laureata (cum laude) in Lettere moderne, con indirizzo in Storia della Musica, con una tesi sulla musica per pianoforte del compositore triestino Pavle Merkù. All'attività concertistica affianca quella didattica, per l'Università Popolare di Trieste ed il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico.

STAGIONE 2017/2018
PROGRAMMA DEI
CONCERTI

Mercoledì 8 novembre 2017
Ziyu He, violino
Cristina Santin, pianoforte
*A. Dvorak, J. S. Bach,
C. Saint Saens,
P. de Sarasate, N. Paganini*

Mercoledì 22 novembre 2017
Alexander Gadjiev,
pianoforte
*R. Schumann, J. Brahms,
S. S. Prokofiev*

Mercoledì 6 dicembre 2017
Quartetto Kuss
L. van Beethoven, G. Kurtág
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 17 gennaio 2018
Alessandro Taverna,
pianoforte
*C. Debussy, R. Schumann,
I. Stravinsky*

Mercoledì 31 gennaio 2018
Quartetto Omer
*T. Adès, B. Bartók,
L. van Beethoven*
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 7 febbraio 2018
Louis Lortie, pianoforte
F. Schubert, F. Chopin

Mercoledì 28 febbraio 2018
O. Laneri, pianoforte,
R. Calvi, oboe, T. Lonquich,
clarinetto, R. Giaccaglia,
fagotto, L. Antiga como
*W. A. Mozart,
L. van Beethoven*

Mercoledì 7 marzo 2018
Simonide Braconi, viola
Orazio Sciortino, pianoforte
*B. Dale, R. Schumann,
H. Vieuxtemps, S. Braconi,
P. Hindemith, O. Sciortino,
J. Brahms*

Mercoledì 28 marzo 2018
Orchestra d'archi Italiana
Enrico Bronzi, direttore e violoncello
*Deutsche Tánze
J. Haydn, F. Schubert,
W. A. Mozart, S. Fontanelli,
L. van Beethoven, A. Schönberg*
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 4 aprile 2018
Esther Hoppe, violino
Alasdair Beatson, pianoforte
*W.A. Mozart, F. Schubert,
C. Franck*

Mercoledì 11 aprile 2018
Duo Tal & Groethuysen,
pianoforte a quattro mani
*R. Schumann, T. Gouvy,
F. Mendelssohn*

Mercoledì 2 maggio 2018
Clemens Hagen, violoncello
Stefan Mendl, pianoforte
*L. van Beethoven,
W. A. Mozart, R. Schumann,
C. Debussy, A. Webern,
D. Shostakovich*

Mercoledì 16 maggio 2018
Filippo Gamba, pianoforte
*"Beethoven V - l'integrale
delle sonate di Beethoven"
Opera 31, 1-2-3*



sdc

società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

Ziyu He,
violinoCristina Santin,
pianoforteTEATRO VERDI
TRIESTE
MERCOLEDÌ 8
NOVEMBRE 2017
ORE 20.30STAGIONE
2017/2018
ANNO SOCIALE
LXXXVI

Partner:

Teatro
VerdiTrieste
FONDAZIONE TEATRO CARLO GEMELLI VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA
FRIULI - VENEZIA GIULIAFondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE CR

Le Fondazioni Casali

La Società dei Concerti
di Trieste fa parte della rete:famúr
associazioni
musiche in reteInfo su:
www.societadeiconcerti.netwww.facebook.com/
societadeiconcerti.trieste

Antonín Dvořák (Nelahozeves 1841 – Praga 1904)
Sonatina in sol maggiore per violino e pianoforte op. 100

1. Allegro risoluto
2. Larghetto
3. Scherzo. Molto vivace
4. Allegro

Johann Sebastian Bach (Eisenach 1685 – Lipsia 1750)
Ciaccona in re minore (dalla Partita n. 2 per violino solo BWV 1004)

Camille Saint-Saëns (Parigi 1835 – Algeri 1921)
Havanaise per violino e pianoforte op. 83

Pablo de Sarasate (Pamplona 1844 – Biarritz 1908)
Caprice Basque per violino e pianoforte op. 24

Nicolò Paganini (Genova 1782 – Nizza 1840)
Introduzione e variazioni in sol maggiore per violino solo sul tema "Nel cor più non mi sento" da "La Molinara" di Paisiello MS 44

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste. Mercoledì 22 novembre 2017, ore 20.30

Alexander Gadjiev, pianoforte

Musiche di Schumann, Brahms e Prokofiev

PRESENTAZIONE

Quando, nel 1892, **Antonín Dvořák** accetta di dirigere il Conservatorio di New York, è già un gran nome tra le fila delle "scuole nazionali" europee. Ha pienamente sviluppato un talento che affonda le radici nel romanticismo tedesco (è stato Brahms a favorirne l'ascesa) e sa dare eleganza, stilizzata e nobilmente sentimentale, ai canti e alle danze della sua terra boema. Così nel soggiorno americano (1892-1895), al contatto con il patrimonio musicale dei nativi, nascono opere robuste e fresche, in cui gli elementi folklorici sono esaltati dalla chiarezza e dalla solidità delle forme. Dopo aver composto la "Sinfonia dal Nuovo Mondo" op. 95 e il "Quartetto Americano" op. 96, Dvořák mette mano, a New York, tra il 23 novembre e il 3 dicembre 1893, alla Sonatina op. 100; pensata per i figli di 10 e 15 anni, è - scrive l'autore - "un'opera destinata ai giovani, ma anche i grandi, gli adulti, devono divertirsi con questo pezzo, a modo loro".

Ad un *Allegro risoluto* dal profilo netto, segue il *Larghetto* di nostalgica, pentatonica, cantabilità ("Lamento indiano"); dopo uno Scherzo danzante, il *Finale*, in forma-sonata, è il movimento più elaborato e differenziato nel carattere degli episodi, di immediata suggestione tematica.

Pubblicate appena nel 1802, le *Sonate e Partite*, scritte da **Johann Sebastian Bach** al termine del periodo di Köthen (1717-1723), rappresentano il vertice e la sintesi dell'arte violinistica barocca, in equilibrio tra la forma italiana della *sonata da chiesa* e la forma francese della *suíte* di danze. La *Ciaccona*, posta a chiusura della seconda *Partita*, è - come scrive Alberto Basso - "una sorta di carta costituzionale del violinismo trascendentale". Con una

serie di variazioni sopra l'ostinato di un tetracordo discendente, Bach offre al solista l'occasione di misurarsi con un virtuosismo che si nutre di polifonia e di canto. La *Ciaccona*, nella storia della sua fortunata ricezione, è stata riformulata, secondo gusti cangianti, attraverso trascrizioni, elaborazioni, arrangiamenti e orchestrazioni. Si ricordano le versioni per violino con accompagnamento di pianoforte di Mendelssohn e di Schumann, la trascrizione pianistica per la sola mano sinistra di Brahms (che con entusiasmo ha tentato di ritrovare sulla tastiera la stessa essenzialità di scrittura e la stessa difficoltà tecnica dell'originale), la celebre "elaborazione concertistica" per pianoforte di Busoni del 1893 (in cui la metamorfosi del testo trova una potenza e una magnificenza di suono che fanno pensare ad un originale idealmente organistico), fino alle orchestrazioni di Leopold Stokowski e Alfredo Casella o alla "traduzione" per chitarra di Andrés Segovia.

Camille Saint-Saëns, "l'uomo - così diceva Claude Debussy - che conosce la musica meglio di chiunque altro al mondo", ha sempre guardato con ironica simpatia all'*esotico*. Conosce - nella sua fertilissima produzione - i modi dell'affresco monumentale ma coltiva anche la miniatura. E spesso dalla sua penna esce il ritratto caratteristico, perfetto nelle proporzioni e nella pronuncia, dalla melodia irresistibile. È il caso della *Havanaise* op. 83 per violino e orchestra, composta nel 1887 e dedicata al violinista di origini cubane Raphael Diaz Albertini. Il pezzo è in forma di *habanera* - la danza lenta, in due quarti, di origine afro-cubana, diffusasi in Spagna e "adottata" da Bizet, Ravel, Debussy.

Sull'ostinato ritmico si apre un canto di bellezza sensuale che s'identifica con il potere seduttivo della voce del violino, ma a tenere saldo il discorso è la forma di rondò, con inserti virtuosistici che hanno fatto entrare la pagina nel repertorio di ogni solista di successo, accanto all'*Introduzione e Rondò capriccioso* op. 28 del 1868. Proprio l'op. 28 di Saint-Saëns è dedicata (come il *Terzo Concerto* per violino) allo spagnolo **Pablo de Sarasate**, concertista che i pezzi di bravura, per farsi osannare dal pubblico, se li confezionava su misura. Assecondando le mode, Sarasate trova nella musica popolare materiale facilmente plasmabile. Il *Capriccio basco*, scritto nel 1881, guarda alle figure puntate tipiche dello *zortziko* (un ritmo basco in 5/8 usato da Ravel nel suo *Trio*).

La struttura è bipartita: un *Moderato* d'apertura, con gli accordi ostinati del pianoforte su cui pulsa in simmetria la nobile e fiera declamazione del violino, e le variazioni di un *Allegro moderato*, dove è il dato tecnico (accordi, armonici, pizzicati della mano sinistra, arpeggi) ad autocelebrarsi.

Ben diversa è la fantasia che scorre nelle *Variazioni* di **Nicolò Paganini** su "Nel cor più non mi sento", duetto dell'opera *La Molinara*, composta da Paisiello nel 1798. Il soave tema di Paisiello - dai cantanti universalmente conosciuto perché inserito dal Parisotti nell'antologia Ricordi delle *Arie antiche* (1885) - ha stuzzicato la creatività di molti autori (Beethoven, Sor, Giuliani, Hummel e Bottesini). In Paganini la tecnica, trascendentale, provoca in chi ascolta stupore, vertigine e felicità, di fronte al superamento dei limiti dello strumento e dell'esecutore. L'estro improvvisativo mette da parte, anche con una certa spavalderia burlona, le preoccupazioni formali, e le variazioni sono costruite per accumulo di ornamentazione e per fioritura belcantistica, attraverso formule teorizzate nei *Capricci* op. 1; ma Paganini vuole soprattutto rappresentare - ecco l'italianità operistica - una moltiplicazione prospettica delle voci (per esempio il canto e l'accompagnamento in pizzicato): il violino, da solo, fa teatro strumentale.

Sergio Cimarosti

CURIOSANDO

1720	Bach	<i>Ciaccona</i>	Benedetto Marcello: <i>Il Teatro alla moda</i>	Vittorio Amedeo II di Savoia lascia il trono di Sicilia per quello di Sardegna
1821	Paganini	<i>Variazioni "Nel cor più non mi sento"</i>	A Vienna viene eseguito il Lied <i>Erk König</i> di Schubert	Manzoni pubblica <i>Il conte di Carmagnola</i>
1881	de Sarasate	<i>Caprice Basque</i>	Hans Richter dirige a Vienna la Sinfonia n. 4 <i>Romantica</i> di Bruckner	Giovanni Verga pubblica <i>I Malavoglia</i>
1887	Saint-Saëns	<i>Havanaise</i>	Va in scena al Teatro alla Scala <i>l'Otello</i> di Verdi	Con il romanzo <i>Uno studio in rosso</i> Arthur Conan Doyle inventa la figura di Sherlock Holmes
1893	Dvořák	<i>Sonatina op. 100</i>	A Torino si rappresenta la <i>Manon Lescaut</i> di Puccini	Rudolf Diesel brevetta il motore a combustione interna. Viene istituita la Banca d'Italia